



Indicazioni generali nella normativa

NORMATIVA PROVINCIALE

Decreto del Presidente della Provincia 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg. Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'educazione degli adulti in provincia di Trento

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

Sezione III, art. 12

Utenza e iscrizione ai percorsi di istruzione

1. Ai percorsi di istruzione di primo livello possono iscriversi gli adulti, anche con cittadinanza non italiana, che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione o che sono sprovvisti della certificazione delle competenze di base connesse con l'obbligo di istruzione, secondo quanto previsto dall'articolo 9 del [decreto del Presidente della Provincia n. 22-54/Leg del 2010](#).
2. Ai percorsi di istruzione di primo livello possono iscriversi anche coloro che hanno compiuto il sedicesimo anno d'età e non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione.
3. Ai percorsi di istruzione di secondo livello possono iscriversi gli adulti, anche con cittadinanza non italiana, che sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, nonché coloro che hanno compiuto il sedicesimo anno d'età, che sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e che dimostrano, per documentati motivi, di non poter frequentare i corrispondenti corsi diurni.
4. Può essere effettuata in qualsiasi momento l'iscrizione per il primo e il secondo periodo didattico dei percorsi di istruzione di secondo livello e per il primo periodo didattico dei percorsi di istruzione e formazione professionale di secondo livello. Negli altri casi, per consentire l'organizzazione didattica dei percorsi, il termine di scadenza è:
 - a) il 31 dicembre, per i percorsi di istruzione di primo livello;
 - b) il 31 ottobre, per il terzo periodo dei percorsi di istruzione di secondo livello;
 - c) il 31 ottobre, per il terzo anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale di secondo livello volti al conseguimento della qualifica professionale e per il quarto anno di quelli per il conseguimento del diploma professionale.

Provincia autonoma di Trento

Linee Guida 2012 per le istituzioni scolastiche e formative della Provincia di Trento – Inserimento e integrazione degli studenti stranieri

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

Cap. 8:

8. SUCCESSO SCOLASTICO E ORIENTAMENTO

8.1 Le variabili in gioco e le azioni da intraprendere

Molte sono le variabili che concorrono a sostenere gli studenti stranieri nel loro percorso di studi e a facilitarne il successo scolastico, è quindi fondamentale che le istituzioni scolastiche e formative imparino a conoscerle. In particolare si segnalano:

- in ambito familiare: le condizioni socio-economiche, il paese di provenienza, la mobilità sul territorio, le competenze linguistiche in gioco, le aspettative della famiglia;
- in ambito scolastico: le modalità di inserimento, il clima educativo in classe, la condivisione da parte dei docenti del percorso formativo dello studente;
- nella sfera personale: l'età e il percorso scolastico nel paese d'origine, la conoscenza della lingua italiana, le motivazioni personali all'apprendimento e le aspettative personali per il futuro, la qualità e la quantità delle relazioni nel tempo extrascolastico.

Si può quindi considerare il successo scolastico come un processo in cui status d'origine, clima scolastico e progetto di vita dello studente si intersecano e supportano a vicenda.

In particolare, le difficoltà socio-economiche che spesso caratterizzano la situazione familiare degli studenti figli di immigrati, espongono maggiormente al rischio di un precoce inserimento nel mondo del lavoro: tale aspettativa condiziona talvolta in termini negativi anche l'impegno e la motivazione scolastica degli studenti.

Elementi della cultura del paese d'origine, convinzioni o tradizioni peculiari possono per alcuni studenti diventare un ostacolo alla realizzazione personale nel paese d'immigrazione e porre la necessità di elaborare una sintesi fra spinte familiari e aspettative per il proprio futuro scolastico e lavorativo.

Fattori di tipo scolastico quali un giudizio o una valutazione negativa non compresa, un voto vissuto come discriminante, una bocciatura "subita", comportano una demotivazione verso lo studio, un atteggiamento di rifiuto nei confronti della scuola e, soprattutto nel secondo ciclo di istruzione, il ritiro o l'abbandono.

Questi fattori incidono sul percorso scolastico di tutti gli studenti, ma ciò è particolarmente marcato per quanto riguarda gli studenti stranieri fra i quali, va ricordato, si registra una percentuale maggiore di insuccesso scolastico, di ripetenze e di abbandoni, già a partire dalle scuole del primo ciclo.

È pertanto necessario che le istituzioni scolastiche e formative sappiano contrastare il fenomeno della dispersione con azioni mirate, alcune delle quali sono di seguito indicate.

- Individuare, fra le possibili variabili che sostengono il successo scolastico, quelle maggiormente a rischio per il singolo studente e trovare specifiche strategie a supporto.
- Sostenere il ruolo genitoriale e l'investimento nel percorso educativo del figlio, coinvolgendo la famiglia e stabilendo con essa relazioni più solide e personali. Le famiglie

immigrate spesso vedono nell'istruzione, oltre che un "banco di prova" spesso difficile, un'opportunità per il futuro, una speranza di integrazione e stabilità. Questo è un fattore straordinariamente favorevole alla riuscita scolastica degli studenti, perché produce in loro autostima, motivazione allo studio e determinazione nel voler riuscire. Va tenuto presente che il coinvolgimento delle famiglie deve essere gestito con la necessaria attenzione ad alcune specificità culturali (non sempre la non partecipazione del genitore è indice di disinteresse, spesso avviene per una forma di rispetto e di fiducia totale nei confronti della scuola).

- Individuare, in collaborazione con il territorio, forme di aiuto nello svolgimento dei compiti a casa, tenuto conto che spesso i genitori stranieri non sono in grado di sostenere i figli nello studio per ragioni linguistiche e, in alcuni casi, anche per la loro debole scolarità.
- Recuperare e valorizzare nell'esperienza scolastica le storie e i percorsi degli studenti stranieri, con un approccio interculturale che può connotare l'offerta formativa complessiva della scuola. Tali percorsi di valorizzazione possono anche recuperare linguaggi espressivi tipici di alcune culture, da utilizzare come strumento per interagire con il gruppo e creare benessere e autostima.
- Individuare strategie di affiancamento con adulti e coetanei che possano fungere da punto di riferimento nei diversi momenti del percorso personale e scolastico dello studente straniero.
- Prevenire forme di discriminazione con percorsi educativi mirati ai valori del dialogo, del rispetto e dell'accettazione delle differenze e contrastare pregiudizi ed idee stereotipate.
- Prevedere forme di passaggio di informazioni fra ordini di scuola e gradi scolastici che permettano a chi accoglie lo studente straniero di conoscere, almeno a grandi linee, il pregresso scolastico non solo in termini di risultati di apprendimento e competenze raggiunte, ma anche in termini di modalità relazionali e motivazione verso lo studio.
- Progettare azioni formative quali progetti integrati fra scuole di ordine diverso, per favorire il successo scolastico.
- Coinvolgere le realtà locali creando raccordi e sinergie.

8.2 Modi e tempi dell'orientamento

La tematica dell'orientamento è strettamente connessa alla necessità di garantire il successo formativo e di sostenere lo sviluppo delle potenzialità dello studente straniero, indipendentemente dalle sue difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana.

Per tutti gli studenti, e quindi anche per gli stranieri, è molto importante la fase di orientamento che caratterizza l'ultimo anno del primo ciclo di istruzione e comporta la scelta nella prosecuzione degli studi. Per gli studenti stranieri è fondamentale anche l'orientamento che viene effettuato nel caso di arrivo in Italia con un percorso scolastico già avviato nel paese d'origine e che deve raccordarsi con l'offerta formativa della scuola italiana. Non secondario risulta essere anche il tema dei passaggi e del ri-orientamento nel caso di scelte scolastiche rivelatesi non adatte allo studente.

Relativamente alla fase di orientamento al termine del primo ciclo di istruzione, si rileva che la maggior parte degli studenti stranieri, anche coloro che hanno effettuato tutto il percorso scolastico in Italia, viene indirizzata verso l'istruzione e formazione professionale. Gli insegnanti del primo ciclo di istruzione dovrebbero interrogarsi su tali scelte e comprendere se esse derivano

da interesse e propensione delle famiglie e degli studenti per tali tipi di scuole o non piuttosto dalla convinzione che si tratti di una “scelta obbligata”. Un corretto orientamento non considera solo il profitto immediato dello studente, ma mette in campo azioni mirate che tengono conto delle sue potenzialità e di tutte le variabili che entrano in gioco nella riuscita scolastica, variabili su cui si è già argomentato.

Per quanto riguarda gli studenti neo-arrivati in età di scuola superiore, è necessario rendere più efficaci le modalità di scelta per la prosecuzione degli studi, mettendo in atto azioni di orientamento personalizzate, anche con l'utilizzo di strumenti informativi plurilingue. La famiglia non deve essere solo informata, ma anche orientata, in modo da individuare la realtà scolastica più adatta per il proprio figlio, evitando scelte affrettate o dettate da valutazioni quali la vicinanza casa-scuola o la preferenza per un percorso di studio più breve o meno difficile. Opportuno può essere anche consigliare agli studenti di effettuare l'esame di stato del 1° ciclo in modo da poter avere un titolo di studio valido in Italia nel caso di interruzione o abbandono degli studi.

È implicito che la conoscenza della lingua italiana non può essere considerata una condizione per orientare gli studenti verso scuole di tipo professionale. Importante, invece, attuare la rilevazione iniziale delle competenze pregresse per valutare, congiuntamente alla considerazione delle variabili di cui si è parlato precedentemente, quale tipo di istituto e quale classe siano più adatti. A questo scopo si muovono proficuamente in molte zone della nostra provincia centri territoriali di orientamento e di insegnamento della lingua italiana che si sono costituiti a seguito di accordi di rete fra istituti scolastici e formativi. In tali centri viene effettuato il bilancio delle competenze, utilizzando strumenti e risorse specifiche quali il mediatore interculturale e dedicando tutto il tempo necessario per una scelta consapevole e ponderata.

Di fronte a gravi difficoltà nel proseguire il corso di studi prescelto potrebbe nascere anche l'esigenza di un ri-orientamento verso un'altra tipologia di scuola. Anche in questo caso lo studente non può essere lasciato solo, ma deve trovare un adeguato supporto da parte della scuola per aiutarlo a comprendere i motivi delle sue difficoltà, verificando assieme se sono riconducibili alla sua particolare condizione di studente straniero e quindi risolvibili con interventi specifici. Nel caso in cui si ritenga opportuno il passaggio ad altra scuola, è importante che siano trasmesse adeguate informazioni sullo studente, non solo sugli aspetti legati al profitto, ma anche sugli aspetti attitudinali e sulle esigenze personali. Nella scuola di nuova accoglienza dovrà essere individuata una figura di riferimento stabile per favorire l'inserimento.

Per quanto riguarda, infine, l'equipollenza di un titolo di studio straniero con quello corrispondente italiano (attestato conclusivo del ciclo di istruzione primaria, licenza secondaria di primo grado, qualifica professionale e diploma di istruzione secondaria di secondo grado), si precisa che il termine “equipollenza”, a tutti gli effetti giuridici, è corrispondente al termine di “equivalenza” di un titolo di studio conseguito all'estero con un determinato titolo presente nell'ordinamento italiano. Relativamente alla documentazione necessaria per il riconoscimento di equipollenza si rimanda all'allegato n. 3.

Provincia autonoma di Trento Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 - Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

Art. 75:

Inserimento e integrazione degli studenti stranieri

1. In applicazione della [legge 6 marzo 1998, n. 40](#) (Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), la Provincia promuove e sostiene la realizzazione di interventi e attività a favore degli studenti stranieri, volti a:
 - a) facilitare l'inserimento nei percorsi del sistema educativo e agevolare l'accoglienza, l'alfabetizzazione e il perfezionamento della lingua italiana;
 - b) favorire l'adattamento dei piani di studio valorizzando le competenze acquisite dagli studenti nel paese d'origine;
 - c) sostenere le iniziative volte all'approfondimento della conoscenza della lingua e della cultura d'origine;
 - d) promuovere la realizzazione di strumentazione e materiale didattici che facilitino l'apprendimento;
 - e) operare per il riconoscimento e la valorizzazione dei titoli e delle professionalità acquisite nel paese di provenienza;
 - f) riconoscere la valenza dell'approccio interculturale nell'attuazione dei percorsi, anche come strumento per favorire la conoscenza, l'integrazione e lo scambio tra culture diverse;
 - g) utilizzare mediatori interculturali e facilitatori linguistici, individuando le professionalità richieste e le aree d'intervento;
 - h) sostenere l'educazione permanente e favorire la relazione tra l'istituzione scolastica e formativa e le famiglie straniere;
 - i) promuovere l'attivazione di servizi di consulenza, formazione e documentazione, favorendo il coordinamento delle iniziative con i soggetti competenti presenti sul territorio.
2. Con regolamento sono stabilite le disposizioni per l'attuazione di questo articolo.

Provincia autonoma di Trento

Delibera n. 1192 del 13/07/2018. Attuazione da parte delle istituzioni scolastiche e formative di percorsi integrati tra il primo e il secondo ciclo d'istruzione

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

Sezione I

Art. 1 - Obiettivi

Finalità dei percorsi integrati tra il primo e il secondo ciclo di istruzione e formazione è garantire a ogni studente e studentessa la continuità didattica; attenuare e superare i disagi che possono presentarsi nel passaggio tra i diversi ordini di scuola; favorire l'adozione di strategie e strumenti per la progettazione e la realizzazione di processi di inclusione capaci di prevenire l'insuccesso e/o l'abbandono scolastico, così come previsto all'art. 58 della Legge provinciale 7 agosto 2006 n. 5, nonché agli articoli 74 e 75 della medesima, realizzando il pieno successo formativo e il raggiungimento di un titolo di studio o di qualifica professionale.

Art. 2 - Finalità degli interventi

Gli interventi comprendono le attività di orientamento e promozione del successo formativo denominate "progetti ponte" e "azioni formative per il conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo". I "progetti ponte" sono attività di orientamento a favore degli alunni/e iscritti/e alla scuola secondaria di primo grado, realizzate tramite un accordo tra l'istituzione scolastica del primo ciclo, alla quale l'allievo/a interessato/a è iscritto/a, e le istituzioni scolastiche e formative del secondo ciclo. Le "azioni formative per il conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo" sono iniziative volte prioritariamente a conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e sono attivate dalle istituzioni scolastiche del primo ciclo in accordo con le istituzioni scolastiche e formative Num. prog. 6 di 13 del secondo ciclo, al fine di consentire il proseguo degli studi nell'ambito del secondo ciclo di istruzione e formazione.

Art. 3 - Attuazione degli interventi

Gli interventi sono realizzati su iniziativa dell'istituzione scolastica del primo ciclo, alla quale è iscritto l'allievo/a interessato, previo accordo con un'istituzione scolastica e formativa del secondo ciclo. Nell'accordo deve essere previsto il periodo di attuazione del progetto di intervento, le modalità di coinvolgimento, gli impegni e le responsabilità in capo alle rispettive istituzioni scolastiche e formative. Per gli alunni/e in obbligo scolastico, gli interventi sono coordinati dall'istituzione scolastica del primo ciclo.

Art. 9 - Destinatari

Alunni e alunne iscritti alla classe terza della scuola secondaria di primo grado che, al compimento del 15° anno di età e con una frequenza scolastica di almeno 9 anni, non hanno conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione e si trovano in diritto e dovere di istruzione e formazione. Studenti e studentesse (anche di cittadinanza non italiana o neo arrivati) che hanno compiuto i 16

anni e risultano privi del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, iscritti ai percorsi di 1° livello per il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo presso i centri EDA.

Art. 10 - Modalità di attivazione

Alla scuola secondaria di primo grado, ove è iscritto l'alunno/a che si trova nelle condizioni di cui all'articolo 9, primo alinea, compete l'attivazione e il successivo coordinamento con le istituzioni scolastiche e formative del secondo ciclo delle azioni formative per il conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo. Nel quadro delle iniziative volte a favorire il successo scolastico e formativo, consolidando le conoscenze disciplinari di base e facendo leva su interessi e motivazioni per il pieno sviluppo delle potenzialità di ognuno, il consiglio di classe della scuola secondaria di primo grado programma e attiva il percorso integrato con l'istituzione scolastica e formativa del secondo ciclo di riferimento. Nell'ottica della personalizzazione del percorso, possono essere previste diverse modalità di progettazione dell'intervento in relazione alle specificità e ai bisogni evidenziati dai singoli alunni/e. Il Consiglio di classe, valutata la situazione personale e scolastica dell'alunno/a, propone l'attivazione dell'azione formativa per il conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, presso un istituto scolastico e formativo del secondo ciclo. Num. prog. 11 di 13 Il docente referente dell'alunno/a, acquisito il parere favorevole degli esercenti la potestà genitoriale, si attiva, in collaborazione con il docente referente dell'orientamento e/o dei bisogni educativi speciali dell'istituto, per l'individuazione del percorso formativo presso l'istituzione scolastica e formativa del secondo ciclo più idonea allo svolgimento del progetto. Nella prospettiva della personalizzazione del percorso sono previste diverse modalità di progettazione dell'intervento in relazione alle specificità e ai bisogni evidenziati dai singoli alunni/e. Le azioni formative possono avere durata variabile, prevedendo: • la frequenza dell'intero anno scolastico presso l'istituzione scolastica e formativa del secondo ciclo; • la frequenza parziale del percorso presso l'istituzione scolastica del primo ciclo alternata a quella presso l'istituzione scolastica e formativa del secondo ciclo. Le progettualità delle azioni formative devono contenere: a) una relazione sul percorso scolastico degli alunni/e, situazione di disabilità e/o altre forme di svantaggio b) obiettivi dell'intervento c) tempi, contenuti e metodologia dell'intervento d) risorse professionali impiegate e) modalità di verifica e valutazione dell'intervento. Il progetto di azione formativa e la convenzione tra le istituzioni scolastiche e formative è inviato alla struttura provinciale competente entro il 31 luglio dell'anno scolastico precedente l'avvio dell'"azione formativa" prevista. In particolare l'iscrizione all'anno conclusivo del primo ciclo è registrata nell'Anagrafe Unica degli Studenti (SAA) dall'istituto scolastico del primo ciclo di provenienza dell'alunno/a. Tale istituto, compilando i campi relativi all'azione formativa rende attiva la gestione dello studente/studentessa all'interno del sistema gestione alunni (SGA) anche all'istituzione scolastica e formativa del secondo ciclo. Gli studenti e le studentesse di cui al secondo alinea dell'articolo 9 sono iscritti al percorso di primo livello, primo periodo didattico presso un Centro EDA e Num. prog. 12 di 13 frequentano un percorso diurno o serale presso l'istituzione scolastica o formativa del secondo ciclo, previa apposita convenzione fra le due istituzioni coinvolte e Patto Formativo individuale integrato (come individuato dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1263 del 29 luglio 2016). Anche per quanto attiene l'attivazione di azioni formative per gli studenti e studentesse di cui al secondo alinea dell'articolo 9, vale quanto sopra disciplinato in relazione alla definizione del progetto e all'inserimento dei dati nell'anagrafe unica degli studenti (SAA).

NORMATIVA NAZIONALE

MIUR, febbraio 2014

Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

Estratto dalla parte II, par. 6.1:

6.1. Attività per gli alunni neo-arrivati

Per rispondere ai bisogni linguistici degli alunni stranieri non italofoeni l'esperienza consolidata ci dice che sono necessari tempi, strumenti, risorse di qualità. In particolare, nella prima fase, un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni non italofoeni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati.

Dunque, per imparare rapidamente la lingua italiana l'alunno straniero deve anzitutto essere inserito nella classe di appartenenza. Ma lo strumento essenziale per realizzare una partecipazione attiva è costituito dai laboratori linguistici che restano l'anello decisivo di tutto il sistema dell'integrazione. L'esperienza ci dice che i "corsi di lingua" si rivelano spesso poco efficaci a causa della scarsità delle ore previste e anche per l'impostazione didattica che tende a replicare la struttura della classe anziché fornire un intenso e ricco repertorio laboratoriale di attività linguistica. Tali laboratori possono anche essere collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all'interno della scuola stessa, grazie all'apertura di un "tempo dedicato" entro le prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine. L'esperienza mostra inoltre che è da privilegiare un insegnamento mirato per piccoli gruppi.

[...]

Parte II, par. 7:

7. Le scuole a forte presenza di alunni stranieri

Le concentrazioni di studenti stranieri vanno osservate con attenzione, non solamente perché esse sono l'indizio delle possibili tendenze segregative della società, ma anche perché hanno delle conseguenze negative, sia dal punto di vista scolastico, che dal punto di vista sociale e individuale.

La forte presenza di alunni stranieri in una scuola si origina da un insieme di fattori. Oltre al dato demografico e residenziale, legato agli insediamenti abitativi degli immigrati in un determinato territorio, anche le pratiche e le strategie delle famiglie di selezione mirata della scuola per i figli risultano infatti spesso determinanti ai fini della composizione della popolazione scolastica. Una parte dei genitori tende a evitare le scuole ritenute non adatte ai propri figli per vari ragioni: scolastiche, sociali e culturali, con l'obiettivo di individuare per il proprio figlio una scuola di qualità ma anche una situazione di maggiore omogeneità socio-culturale.

In Italia, non vi sono finora situazioni propriamente segregative, o segreganti, ma si colgono qua e là tracce e indizi di "sovra-rappresentazione" del gruppo degli alunni stranieri in alcune scuole. Essa

si verifica soprattutto nelle scuole dell'infanzia, quando sul territorio non vi sia un numero adeguato di servizi educativi e plurali per i più piccoli e negli istituti professionali, a causa di una canalizzazione formativa degli studenti stranieri verso questi percorsi.

Proprio perché siamo in un momento ancora fluido e segnato dai cambiamenti, le analisi e le risposte alle situazioni di concentrazione vanno rilevate con cura e seguite con attenzione. Sono soprattutto quattro le strade possibili da percorrere per prevenire le forme di segregazione scolastica e prevenire la concentrazione in determinate scuole.

La prima riguarda i bacini d'utenza, formalizzati o solo valorizzati tra i criteri in caso di esubero, al fine di garantire maggiore eterogeneità e mescolanza.

La seconda è l'orientamento dei ragazzi stranieri nell'istruzione superiore e il loro accompagnamento lungo il percorso scolastico che tenga conto dei talenti e delle inclinazioni personali più che delle origini.

La terza è l'accesso alle scuole dell'infanzia statali e paritarie dei bambini stranieri.

L'ultima strada è l'informazione corretta ai genitori italiani sul tema dell'eterogeneità delle classi, presentandone le sfide ma anche le potenzialità positive di crescita per tutti.

DPR 29 ottobre 2012 n. 263

Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

Art. 3:

Utenza

1. Ai Centri possono iscriversi gli adulti anche stranieri che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione. Ai fini di cui all'articolo 9, comma 2-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, inserito dall'articolo 1, comma 22, lettera i), della legge 15 luglio 2009, n. 94, resta comunque ferma la possibilità per gli adulti stranieri in età lavorativa, anche in possesso di titoli di studio conseguiti nei Paesi di origine, di iscriversi ai percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c).
2. Ai Centri possono iscriversi anche coloro che hanno compiuto il sedicesimo anno di età e che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, ferma restando la possibilità, a seguito di accordi specifici tra regioni e uffici scolastici regionali, di iscrivere, nei limiti dell'organico assegnato e in presenza di particolari e motivate esigenze, coloro che hanno compiuto il quindicesimo anno di età.
3. Alle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4, comma 6, possono iscriversi, per frequentare i percorsi di secondo livello di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), gli adulti, anche stranieri, che sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, nonché coloro che hanno compiuto il sedicesimo anno di età e che, già in possesso del titolo

di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, dimostrano di non poter frequentare il corso diurno.

4. Al fine di garantire agli iscritti, di cui ai commi 1, 2 e 3, organici interventi di accoglienza e orientamento, le commissioni di cui all'articolo 5, commi 2 e 3, predispongono, nell'ambito dei compiti loro assegnati e nel quadro di specifici accordi di rete tra i Centri di cui all'articolo 2 e le istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4, comma 6, misure di sistema destinate, altresì, a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi di istruzione realizzati dai Centri e quelli realizzati dalle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4, comma 6. A tale fine le domande di iscrizione sono trasmesse oltre che alle istituzioni di cui al comma 3 anche ai Centri con i quali i predetti istituti hanno stipulato accordi di rete.

D.P.R. 394 del 31 Agosto 1999

Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

Capo VII, art. 45, cc. 3, 4, 5:

3. Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

4. Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni, stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

5. Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

C.M. 73 del 2 Marzo 1994

Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

Parte II, estratto dal par. 9:

9. Alunni stranieri a scuola

La qualità del progetto

Nel ribadire che l'educazione interculturale, nei suoi molteplici aspetti, connota costantemente il processo formativo ed impegna comunque la progettualità scolastica, occorre tuttavia attivare strategie mirate in presenza di alunni stranieri, in funzione dei bisogni rilevati.

L'obiettivo dell'interazione e, quindi, quello delle paritarie condizioni di accesso al diritto allo studio, rafforza la necessità di momenti formativi qualificati.

In presenza di alunni stranieri si pone in primo luogo il tema dell'accoglienza. La scuola deve tener presenti le condizioni di disagio generale delle famiglie e, in particolare, i problemi conseguenti allo sradicamento dell'alunno dall'ambiente originario. Il rapporto con le famiglie e con le comunità consente la conoscenza delle diverse situazioni, con riferimento agli orientamenti e ai modi di vita del Paese di provenienza (rapporti sociali, impostazioni pedagogiche, metodi e programmi scolastici), alle condizioni socio-economiche e alle particolarità di ciascun caso.

[...]

Con riferimento ad ogni ordine e grado scolastico, la socializzazione tra alunni italiani e stranieri (anche attraverso le attività ludiche e i linguaggi non verbali) è il primo presupposto per lo svolgimento di attività interculturali comuni ed elemento di facilitazione per l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda da parte degli stranieri, in situazioni di 'piena immersione'.

L'insegnamento linguistico, peraltro, richiede una progettazione didattica specifica in relazione alle singole situazioni di bilinguismo nel contesto dei programmi di educazione linguistica rivolti alla totalità degli alunni. Parimenti sono da attivare eventuali unità di apprendimento in singoli settori culturali secondo le esigenze di ciascun allievo.

[...]

Per l'organizzazione di corsi di lingua e cultura d'origine richiesti da gruppi etnici concentrati sul territorio, soccorrono, in mancanza di risorse specifiche, gli interventi degli enti locali e delle comunità di immigrati.

Le scuole sono chiamate ad agevolare queste iniziative, assicurando il collegamento programmatico con le proprie attività e fornendo, per quanto possibile, locali e attrezzature (v. C.M. 26 luglio 1990, n. 205, par. V).

La normativa come risorsa

La scuola che persegue come obiettivo l'educazione interculturale coglie, dunque, la diversità come occasione per un rapporto costruttivo e arricchente per tutti.

Da ciò consegue che il criterio direttivo fondamentale dell'azione educativa e didattica della scuola non può che essere quello del pieno coinvolgimento dell'alunno straniero nella 'ordinarietà' della vita scolastica e, quindi, nella 'ordinarietà' delle sue risorse.

Tale criterio certamente non esclude la necessità di taluni momenti formativi metodologicamente diversificati e qualificati, per superare particolari situazioni e favorire il massimo sviluppo delle potenzialità esistenti.

Gli strumenti normativi presentano inoltre margini di flessibilità e di adattabilità che, convenientemente utilizzati, possono costituire validi elementi di potenziamento dell'ordinaria attività didattica.

[...]

Nella scuola secondaria superiore, dove la presenza straniera è più limitata e meno problematica, assumono maggiore rilevanza il motivo del confronto culturale a distanza e il tema della prevenzione e del contrasto del razzismo e dell'antisemitismo (v. C.M. 11 marzo 1993, n. 71 relativa al piano nazionale di aggiornamento e C.M. 25 gennaio 1994, n. 20 relativa all'adozione dei libri di testo).

Per i vari livelli scolastici, ove le situazioni degli organici lo consentano, possono essere presentati ai provveditori agli studi particolari progetti educativi rientranti nell'ambito dell'art. 14, 6° comma, della legge n. 270/1982. L'unità (o le unità) di personale docente aggiuntivo assegnato alle scuole a seguito della approvazione del progetto sarà convenientemente utilizzato nell'ambito di una programmazione educativa e didattica rispettosa del principio dell'unitarietà e collegialità dell'azione educativa.

[...]